

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 1966

(55^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente SCHIAVONE

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Norme di modifica alla legge sulle vacanze obbligatorie per gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dalle disciolte milizie della strada e portuaria » (1482) (D'iniziativa dei senatori Picardi ed altri) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 649, 651, 653
AIMONI	652
BARTOLOMEI	652, 653
BATTAGLIA	651, 652
BISORI	652
BONAFINI	653
CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per l'interno	651, 652, 653
CHABOD	653
LEPORE	650, 651, 653

La seduta è aperta alle ore 10,35.

Sono presenti i senatori: Ajroldi, Aimoni, Bartolomei, Battaglia, Bisori, Bonafini, Cha-

bod, D'Angelosante, De Luca Luca, De Michele, Fabiani, Giraud, Jodice, Lepore, Molinari, Nenni Giuliana, Palumbo, Petrone, Preziosi, Schiavone, Secchia, Tupini, Turchi, Zagami e Zampieri.

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Bertinelli e il Sottosegretario di Stato per l'interno Ceccherini.

PREZIOSI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Picardi ed altri: « Norme di modifica alla legge sulle vacanze obbligatorie per gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dalle disciolte milizie della strada e portuaria » (1482)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del di-

segno di legge: « Norme di modifica alla legge sulle vacanze obbligatorie per gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dalle disciolte milizie della strada e portuaria », d'iniziativa dei senatori Picardi, Lepore, Battaglia, Palumbo, Schiavone, Zampieri, Orlandi, Caruso, Nenni Giuliana, Tupini, Giraud, Bartolomei, Lessona, Gianquinto, Basile, Schiavetti, Maier, Nencioni, Bonafini e Franza.

Prego il senatore Lepore, presentatore fra gli altri, di questo disegno di legge, di darci notizie sui lavori della Sottocommissione nominata nella precedente seduta, in modo da informarci sugli sviluppi della questione.

L E P O R E . Prego la Commissione di approvare il disegno di legge così come è stato presentato. Tutti ricorderanno come è sorto, perchè è scaturito da un mio emendamento all'ultimo disegno di legge per l'organico degli ufficiali di Pubblica Sicurezza. In quell'epoca fu approvato un ordine del giorno all'unanimità; ordine del giorno che venne accettato dal Ministro a nome del Governo e che è stato poi da me riportato nel disegno di legge integralmente. Il primo a sottoscrivere il provvedimento fu il senatore Picardi, allora Presidente della Commissione, e ad esso seguirono le firme dei colleghi di tutti i Gruppi e di tutti i partiti rappresentati nel Senato della Repubblica.

La proposta sarebbe stata approvata nella prima seduta nella quale venne posto all'ordine del giorno se il Ministero dell'interno non avesse presentato degli emendamenti che non sono strettamente inerenti alla fattispecie.

Ora, non si tratta che di rispettare quello che è stato deciso dal Senato; vale a dire riparare l'esclusione — volontaria o involontaria che sia stata — degli ufficiali delle ex milizie stradale e portuaria e non togliere loro quello che è stato concesso con la legge del 1963, approvata all'unanimità da questa Commissione e dalla Camera dei deputati.

In proposito debbo, ancora una volta, ricordare ai colleghi una sola cosa: che questi ufficiali ottennero molto parziale giustizia dopo anni di lotta da me sostenuta, ed essi

sono stati gli unici ad essere colpiti ingiustamente dal trapasso del regime perchè tutti gli appartenenti alle ex milizie — quali la ferroviaria, la forestale, la stessa PAI, in fondo più strettamente di natura politica — hanno avuto l'integrale ricostruzione della carriera.

Eppure i Corpi oggi in discussione non erano agli ordini del Ministero dell'interno e non avevano funzioni di polizia; perchè dipendevano dal Ministero dei lavori pubblici il primo e dal Ministero della marina mercantile il secondo e gli ufficiali erano stati investiti del grado e della qualifica dopo regolari concorsi per i quali occorreva o la laurea in legge o quella in economia e commercio o addirittura quella in ingegneria.

Col trapasso del regime vennero sciolti i Corpi e gli ufficiali licenziati in tronco; vennero, in altre parole, messi sul lastrico, in condizioni di depressione spirituale non definibili. E, mentre quelli che avevano avuto funzioni di ordine politico vennero completamente sistemati, quelli che avevano svolto funzioni strettamente tecniche e si erano inseriti nell'impiego mediante concorso, non furono ammessi, una volta richiamati in servizio, al beneficio della ricostruzione della carriera, cosa che si riuscì ad ottenere, e molto parzialmente, solo nel 1956, dopo dieci anni, con voto unanime del Senato.

La 1ª Commissione — di cui faccio parte da sempre — mi ha seguito in questo cammino che ho voluto compiere per un senso di giustizia. Per quel che concerne l'ultimo disegno di legge sulla materia, mi sono persino adoperato affinché fosse l'Assemblea a decidere definitivamente su di esso, colmandone le evidenti lacune; ma, d'accordo, per non ritardare l'approvazione del provvedimento, fu steso ed approvato quell'ordine del giorno, con l'impegno di tutti i Gruppi di tramutarlo in sollecita legge.

Oggi, accettati da parte mia gli emendamenti aggiuntivi proposti dal Governo, si potrebbe approvare il disegno di legge, evitandomi una ulteriore pena e fatica, dato il mio stato di salute; e vi prego tanto, per-

chè vi sono delle scadenze da rispettare ed occorre che anche l'altro ramo del Parlamento l'approvi quanto prima.

Gli altri argomenti che possono riguardare le forze di Pubblica Sicurezza debbono e potranno essere trattati ampiamente negli altri due disegni di legge che sono dinanzi alla Commissione in sede referente; vuol dire che, quando verranno trattati — e si tratteranno ampiamente — faremo per essi una richiesta di passaggio in sede deliberante.

Questa è la preghiera viva e sentita che rivolgo a tutti i colleghi i quali mi vennero incontro firmando, concordi, il disegno di legge e che erano tutti compresi della situazione che si era venuta a creare per queste categorie di cui ho sposato la causa.

B A T T A G L I A . Prego il senatore Lepore di leggere gli emendamenti presentati dal Governo per fare un parallelo critico tra il testo dell'articolo 1 così come l'avevamo compilato noi e il testo del nuovo articolo 1 come viene ora proposto dal Governo. Ciò facendo ci si accorgerà che negli emendamenti si contengono talune modifiche che incidono macroscopicamente sulla portata del disegno di legge. A parte il fatto che si vuole porre un limite al grado di colonnello, limite non previsto nel testo originario, vi è ancora una differenza nell'ultima parte dell'articolo 1, laddove si legge « indipendentemente dal posto occupato in ruolo »: questa espressione, infatti, non è ripetuta nell'emendamento all'articolo 1 proposto dal Governo. Ha una ragione d'essere questa esclusione?

L'onorevole Sottosegretario dovrebbe essere indulgente nei nostri confronti e spiegarci la ragion d'essere di queste differenze, e quali conseguenze esse comportano. Tutto ciò credo necessario, senatore Lepore, per vedere che cosa andiamo a fare, e cioè se il provvedimento è un canestro vuoto oppure se comporta quegli effetti ai quali noi tendevamo.

Ripeto, non sono contrario a che si discuta un provvedimento e che lo si modifichi, ma ho qualche timore, già altra volta espressi in questa sede.

L E P O R E . Li ho anch'io, senatore Battaglia.

B A T T A G L I A . Comunque desidero sapere dal Governo le ragioni della scomparsa dell'inciso di cui ho parlato prima.

P R E S I D E N T E . Faccio notare al senatore Battaglia che quell'inciso ricompare al secondo comma.

B A T T A G L I A . Comunque ho richiamato l'attenzione della Commissione sulle mie perplessità.

P R E S I D E N T E . Ho chiesto, a nome della Commissione, al senatore Lepore se può illuminarci sui lavori, o almeno sui contatti avutisi tra i vari componenti della Sottocommissione. Sono affiorate possibilità di accordo? Vi sono ancora contrasti?

L E P O R E . Solo riguardo il limite al grado di colonnello.

P R E S I D E N T E . E su questo punto non ci sono stati dei contatti, uno scambio di idee?

L E P O R E . No.

P R E S I D E N T E . C'è allora una situazione rigida come l'altra volta?

C E C C H E R I N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Segnalo che è venuto da me, al Ministero, il senatore Jodice, perchè in Commissione, alla sua domanda concernente i beneficiari del disegno di legge in discussione, non potei rispondere, non avendo con me il ruolo di anzianità del personale interessato. Fu sospesa allora la discussione per accertare tale questione. Ho messo a disposizione del senatore Jodice tutto ciò di cui aveva bisogno per chiarire la situazione: ignoro, peraltro, se i componenti della Sottocommissione, che avrebbero dovuto riunirsi venerdì scorso, e non hanno potuto farlo, abbiano avuto, tra loro, contatti, e, in caso affermativo, se sia stato raggiunto un accordo, anche parziale.

BARTOLOMEI. Venerdì, per le note vicende dell'Assemblea non è stato possibile riunire la Sottocommissione, come previsto. Nella mattinata, comunque, tra i senatori Crespellani — relatore del disegno di legge e presidente della Sottocommissione medesima — Jodice, Gianquinto e chi vi parla ci fu uno scambio di idee a titolo personale — diciamo così — e, grosso modo, emerse abbastanza concordemente il proposito di tentare di definire una volta per tutte i problemi relativi al personale della Pubblica Sicurezza, eliminando, in una valutazione per quanto possibile unitaria, le eventuali sperequazioni dovute a provvidenze così diverse. Tenendo conto del fatto che oggi anche la Pubblica Sicurezza ha la sua Accademia e la sua scuola come tutte le altre Armi, e quindi criteri omogenei per il reclutamento e un punto di partenza fermo per lo sviluppo delle carriere, si fu d'accordo nell'idea di studiare uno stralcio, a sanatoria del passato, attraverso un provvedimento unico, che eliminasse in avvenire il ricorso a leggine particolari per sanare questa, o quella situazione. Questo fu lo spirito col quale ci lasciammo; l'assenza del senatore Crespellani, impegnato in Sicilia mi pare ponga oggi in luce l'opportunità di rinviare la discussione di questo provvedimento alla settimana prossima.

AIMONI. Proprio perchè fu a causa delle obiezioni sollevate dal senatore Jodice, che fu nominata, nella seduta precedente, la Sottocommissione, e in considerazione di quanto ci ha ora riferito il collega Bartolomei, ritengo che faremmo cosa giusta se rinviassimo la discussione sul disegno di legge in esame.

BISORI. Sono di questo parere anch'io. Sarebbe augurabile che la Sottocommissione, dopo il lavoro preparatorio che svolse in quel breve incontro, concretasse il suo pensiero e ce lo esponesse quando la prossima volta riprenderemo a discorrere di questo famoso disegno di legge: a quello scopo, infatti, venne nominata.

Naturalmente, perchè possiamo riprendere la discussione, occorrerà che sia presente anche il relatore, che oggi non c'è.

Non basta. L'altra volta avevo raccomandato che, qualche giorno prima della nostra discussione, ci fosse distribuita la relazione scritta che il senatore Crespellani ci aveva letto, relazione che, però, finora non abbiamo avuta.

Oggi, insomma, manca il relatore, mancano le conclusioni della Sottocommissione, manca la relazione scritta. Non vedo che altro si possa fare, se non rinviare, augurandoci una maggior concretezza per il futuro.

BATTAGLIA. Sono aperto a tutte le soluzioni, compresa quella di approvare oggi stesso il disegno di legge, o quella di aderire ad un nuovo rinvio, come è stato proposto. In tal caso gradirei che il Presidente della Sottocommissione tenesse presente l'assoluta esigenza di far partecipare ai lavori anche l'onorevole Sottosegretario il quale, peraltro, non ha ancora risposto agli interrogativi da noi formulati e a qualche altra domanda come: per esempio — e si prepari la risposta, onorevole Sottosegretario — perchè mai l'età di congedo dei maggiori della Pubblica Sicurezza viene fissata a 57 quando il congedo dei maggiori dell'Esercito avviene a 56 anni? Si prepari anche questa risposta, onorevole Sottosegretario, per avere tutto chiaro, se vogliamo pervenire a qualcosa di veramente cosciente e responsabile.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nessuna opposizione a far parte della Sottocommissione; però fin da ora debbo dichiarare alla Commissione che il Governo è contrario alla presa in considerazione e al passaggio agli articoli delle proposte di legge n. 1498 e 1499 per le ragioni che, quando quei provvedimenti verranno all'ordine del giorno, saranno chiarite.

BATTAGLIA. Questo dovrebbe venire a dircelo il ministro Taviani!

BARTOLOMEI. Allora discutiamolo insieme!

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Senatore Battaglia, io qui rappresento il Governo e a nome suo parlo. Abbiamo una proposta di legge, la n. 1482, che stiamo discutendo, e il Governo è disposto ad esaminarla benevolmente, anzi presenta degli emendamenti per ampliarne la portata: se la Commissione vuole accettarli, bene; altrimenti sarà l'Assemblea a decidere.

PRESIDENTE. A questo punto, un breve rinvio apparrebbe indispensabile, per consentire alla Sottocommissione di pronunciarsi.

LEPORE. Io sono favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo emendato dal Governo perchè, pur avendo accettato *ob torto collo*, gli emendamenti proposti, ritengo che essi possano comunque rappresentare un miglioramento delle norme proposte. Vorrei tra l'altro ricordare ai colleghi che, in merito al disegno di legge 1482, il ministro Taviani ebbe ad affermare che, per esso, s'impegnava in modo assoluto anche a nome del Governo, ma che tanto non avrebbe potuto fare per i provvedimenti n. 1498 e 1499, per i quali deve esistere un concerto con gli altri Ministeri.

Ora noi, approvando immediatamente il provvedimento, spianeremo la via a tutte le altre questioni, mentre ritardandone l'approvazione, danneggeremo notevolmente gli interessati: come tutti sanno, vi sono infatti dei limiti d'età prossimi a scadere, per cui molti ufficiali tra pochi mesi, o addirittura tra pochi giorni, saranno collocati a riposo. Vi è quindi somma urgenza di concludere, così come avveniva all'epoca in cui approvammo il disegno di legge

originario per il quale avrei ritenuto più opportuna la rimessione all'esame dell'Assemblea; ed è questa la ragione per cui invoco la cortesia dei colleghi affinché vogliano, senza altro indugio, dare il loro voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Sono state avanzate due proposte: l'una di rinviare la discussione del disegno di legge puramente e semplicemente; l'altra, di metterlo in discussione nel nuovo testo proposto dal Governo. Ora, l'aderire a quest'ultima ci permetterebbe di compiere un passo in avanti. Dovrà naturalmente essere la Commissione a decidere ed a pronunciarsi sul merito delle proposte.

CHABOD. La proposta di rinvio deve essere messa, in via preliminare, ai voti.

BONAFINI. Si metta per prima ai voti la proposta di rinviare il seguito della discussione, in attesa delle conclusioni della Sottocommissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio del seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta avanzata dai senatori Aimoni, Bisori, Chabod e Bonafini: ovviamente, tale proposta, se sarà accolta, precluderà la possibilità di prendere in considerazione la richiesta del senatore Lepore.

(È approvata).

Il seguito della discussione del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,05.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari